



CITTA' DI SAN DONA' DI PIAVE

(Decorata con Croce al Merito di Guerra e con medaglia d'Argento al Valor Militare)

Strumenti conoscitivi ed applicativi preliminari alla attivazione dell' Agenda 21

A cura di :
Prof. Romano Toppan
2003-2004

Capitolo 1

1. Introduzione

Nel testo del programma elettorale della attuale Amministrazione si fa esplicito riferimento alla Agenda locale 21, che è considerato “ il quadro programmatico e lo strumento che verrà adottato dal Comune come modello di gestione del territorio : urbano, rurale e fluviale “.

Il vantaggio della adozione di questo strumento deriva da una serie di considerazioni strategiche :

- a) E' il nuovo “ paradigma “ con il quale tutte le nazioni, sottoscrivendo la Dichiarazione di Rio (1992) sullo sviluppo sostenibile, intendono far proprie le linee guide contenute nella Agenda 21, tanto a livello degli stati che delle comunità locali. All'articolo 28 della Agenda 21, gli enti locali sono esplicitamente richiamati come “ soggetti attuatori ideali “ di questo nuovo modello di sviluppo ;
- b) L'Agenda 21 comporta una visione ed una prassi “ integrata “ nella gestione di un territorio : questa visione appare oggi l'unica in grado di garantire la qualità della vita dei cittadini e allo stesso tempo un profondo cambiamento nei modi di perseguire il benessere, armonizzando la soddisfazione delle aspettative delle attuali generazioni con la soddisfazione delle aspettative delle generazioni future.
- c) Nell'ambito del Programma proposto, il modello della Agenda 21 comporta l'integrazione in una unica cornice strategica di una parte importante dei 5 progetti previsti :
 - la qualità urbana alla luce di una città sostenibile (Progetto n.1) , tanto nelle azioni che si riferiscono all'immagine della città e all'uso degli spazi, quanto nelle misure da adottare per uno stadio più avanzato dei servizi ecologici diffusi e relativi alla raccolta dei rifiuti, all'uso e alla gestione delle acque (bene sempre più prezioso), all'inquinamento in ogni sua forma (atmosferico, acustico ecc.), al traffico (con misure di rispetto della capacità di carico)
 - la valorizzazione dei prodotti tipici (Progetto n. 3) e dei beni culturali ed ambientali (Progetto n.4) come risorse capaci di assicurare specificità e originalità a San Dona' di Piave
 - la creazione di un STL - Sistema Turistico Locale (Progetto n.5) per conseguire una politica di Marketing territoriale integrato e un Marchio d'area, per promuovere la capacità “ attrattiva “ della città e del suo territorio circostante.

Questo “ preliminary project “ si propone di dare un primo riferimento al Programma e una documentazione che ponga in primo luogo l' Amministrazione e i Consiglieri comunali, insieme ai loro collaboratori , nelle condizioni di avere una visione chiara, articolata e , soprattutto, “ comune e condivisa “ della Agenda 21 e delle sue implicazioni istituzionali, programmatiche, sociali ed ambientali, conoscano il metodo di lavoro che essa presuppone, soprattutto il metodo della consultazione dei cittadini e delle parti interessate, attraverso l'istituzione dei Forum, e , in termini operativi, sia proposta una indicazione sui tempi, le modalità di implementazione, i risultati attesi e le interazioni che vi sono tra i vari attori del sistema, a partire dagli amministratori (per es. la concertazione tra gli Assessorati coinvolti nel progetto integrato).

Abbiamo già attivato l'Ufficio Comunale Agenda 21 che, non appena la Giunta e il Consiglio delibereranno in materia, assumerà il compito di coordinamento istituzionale e di servizio al processo di attuazione.

2. Analisi delle fonti e dei riferimenti :

2.1. Fonti e riferimenti sullo sviluppo sostenibile :

Le tappe più significative della origine e della evoluzione della coscienza ambientale e dello sviluppo sostenibile nel mondo risalgono al pensiero di alcuni precursori che seppero analizzare, proporre e prevedere il rapporto delicato e sempre più minacciato che sussisteva tra il modello di sviluppo che la nostra civiltà perseguiva e la distruzione o l'esaurimento delle risorse, soprattutto naturali e non rinnovabili, che si andavano manifestando in modo sempre più preoccupante.

I pionieri di questa coscienza critica sono :

1869 *Haeckel* (biologo) introduce il termine "ecologia"

1925 *Lotka* e *Volterra* costruiscono modelli del controllo tra le specie

1935 *Tansley* parla di ecosistema

1939 *Clements* e *Shelford* parlano di comunità biologica

1966 *Barry Commoner* : La Rivista " Science and survival " lo definisce " il più grande avvocato della protezione dell'ambiente e della energia solare "

1968 *Forrester* applica modelli ecologici allo sviluppo del pianeta

Nasce il Club di Roma

Con il 1972, questa coscienza critica conosce il suo primo atto ufficiale ed istituzionale concreto e, a partire da questa data, si avvia un percorso articolato e sempre più intenso, diffuso e condiviso nelle nazioni, intese sia come " stati " ed istituzioni che come società civile, verso la ricerca e la attuazione di un modello di sviluppo eco-compatibile e caratterizzato dal paradigma della " sostenibilità ".

1972- CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULL'AMBIENTE UMANO - STOCCOLMA

Vengono affrontati in maniera globale i problemi ambientali del pianeta evidenziando la stretta Relazione tra le politiche economiche e quelle ambientali.

CREAZIONE DELL'UNEP(United Nations Environmental Programme)

1972 - Il Club di Roma pubblica " The limits to growth " (I limiti dello sviluppo), a cui seguirà, nel 1978, l'altro importante documento " Beyond the age of waste " (Oltre l'età dello spreco).

1973 - L'economista Ernst F.Schumacher pubblica "Small is beautiful.A study of Economics as if People Mattered" (tradotto in italiano con " Piccolo è bello "). E' il primo economista ad applicare allo sviluppo economico e sociale i paradigmi di : sostenibilità, ecocompatibilità, sussidiarietà e sviluppo locale con il metodo bottom up, ossia con tutte le caratteristiche e i paradigmi dell'Agenda 21.

1973 - Guerra del *Kippur* : crisi energetica e shock petrolifero. Le previsioni del Club di Roma e l'analisi critica di Shumacher trovano nell'evento una prova della instabilità e precarietà del modello di sviluppo in vigore e la fondatezza dell'allarme che hanno lanciato.

1980 - IUCN, UNEP e WWF pubblicano il saggio "World conservation strategy: a strategy for sustainable living" ove compare per la prima volta il termine sviluppo sostenibile che mette in relazione sviluppo economico e risorse naturali.

1987 - RAPPORTO BRUNDTLAND : IL NOSTRO FUTURO COMUNE


La **Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (WECD)** pubblica il rapporto "*Our Common Future*", noto anche come "Rapporto Brundtland", che definisce il concetto di sviluppo sostenibile.



INTRODUZIONE DEL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

1992-CONFERENZA SULL'AMBIENTE E LO SVILUPPO - RIO DE JANEIRO

La **Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED)** sancisce nella "*Dichiarazione di Rio*" l'integrazione tra sviluppo e ambiente.

- 
- ✓ STESURA DELLA DICHIARAZIONE DI RIO
 - ✓ APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI
 - ✓ STESURA DELLA CONVENZIONE SULLA BIODIVERSITA'
 - ✓ STESURA DEI PRINCIPI SULLE FORESTE
 - ✓ CREAZIONE DELL'AGENDA 21

1992 - L'**Unione Europea** a Maastricht approva il nuovo "*Trattato*" nel quale viene recepito il concetto di sostenibilità ambientale.

1992 - La **Commissione Europea** approva il "*Quinto programma per lo sviluppo sostenibile 1992 -2000*".

1993 - In Italia, la **Delibera CIPE** approva "*Il Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in attuazione di Agenda 21*".

1997 - L'**Unione Europea** ad Amsterdam approva l'integrazione del "*Trattato dell'Unione*" innovando profondamente l'approccio alle politiche ambientali sino allora perseguite. Tra gli obiettivi si dà rilievo alla :"*promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche e l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo*".

1997-CONVENZIONE QUADRO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI DI KYOTO



REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO

2001 - La **Commissione delle Comunità Europee** propone al Parlamento Europeo il "*Sesto Programma di azione per l'Ambiente della Comunità Europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*".

2001 - La **Commissione delle Comunità Europee** propone al Parlamento Europeo il documento "*Dieci anni dopo Rio::prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002*".

2001 - Il **Ministero dell'Ambiente** ha incaricato, nel 1999, l'ENEA di redigere il Nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (PNSS) in sostituzione del precedente Piano Nazionale approvato dal CIPE nel 1993. Viene emanato il primo bando per il sostegno alla attivazione dell'Agenda 21.

2002-SUMMIT MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE DI JOHANNESBURG



DICHIARAZIONE E PIANO D'AZIONE

2.2. Il paradigma della sostenibilità

A fronte dell'attuale interesse e dell'importanza attribuita dalle forze politiche e sociali e dai cittadini alla qualità dell'ambiente, si sta affermando con sempre maggiore forza la consapevolezza della stretta interdipendenza esistente tra **sviluppo economico**, **salvaguardia dell'ambiente** ed **equità sociale**: i pilastri su cui poggiano le politiche di sviluppo sostenibile.



La sostenibilità è il principio regolativo dello sviluppo che significa perseguire la crescita economica di un'area (di una nazione, di una regione, di una città, di una comunità locale) in modo da salvaguardare le sue risorse, soprattutto ambientali e culturali, e modellando gli investimenti secondo le vocazioni endogene e più compatibili, inclusi gli aspetti culturali e sociali. Sviluppo sostenibile è diventato, oggi, la pietra di paragone del valore stesso di una politica e di un metodo di governo : esso significa, in primo luogo, che nelle formulazioni dei bilanci tra costi e benefici delle iniziative di sviluppo economico vengano introdotte in maniera esplicita le valutazioni sulle risorse ambientali e , in secondo luogo, significa un modello di sviluppo che " soddisfa i bisogni e le aspettative di benessere delle attuali generazioni senza compromettere la capacità di quelle future di avere una risposta adeguata alle loro " (RAPPORTO BRUNDTLAND).

Programmare uno sviluppo sostenibile significa, pertanto, " disegnare " un insieme di iniziative di sviluppo che partono dalla gestione del territorio, evitando la abituale dissociazione tra sviluppo economico e conservazione/valorizzazione dell'ambiente, e guidando la riconciliazione tra utilità propugnata dagli investitori (pubblici e privati) con la stabilità e l'equilibrio del sistema, e la sua capacità di rigenerare nel tempo l'insieme delle "risorse" e dei " prodotti " che ne identificano la capacità di competere sul mercato.

"L'economia ecologica è un tentativo di superare le frontiere tradizionali per sviluppare una conoscenza integrata dei legami tra sistemi ecologici ed economici; un obiettivo chiave in questa ricerca è quello di sviluppare modelli sostenibili di sviluppo economico, distinti dalla crescita economica che non è sostenibile in un pianeta finito."(Prof. Robert Costanza, presidente dell'International Society for Ecological Economics).

Essa ci pone davanti all'idea di un'economia non più basata su due parametri, il lavoro e il capitale, ma su un'economia ecologica che riconosce l'esistenza di tre parametri, il lavoro, il capitale naturale e il capitale prodotto dall'uomo.

Per capitale naturale si intende l'insieme dei sistemi naturali (mari, fiumi, laghi, foreste, flora, fauna, territorio), ma anche i prodotti agricoli, i prodotti della pesca, della caccia e della raccolta e il patrimonio artistico- culturale presente nel territorio.

"Per la gestione delle risorse ci sono due principi di sviluppo sostenibile; il primo è che la velocità di prelievo dovrebbe essere pari alla velocità di rigenerazione (rendimento sostenibile); il secondo è che la velocità di produzione dei rifiuti dovrebbe essere uguale alle capacità naturali di assorbimento da parte degli ecosistemi in cui i rifiuti vengono emessi. Le capacità di rigenerazione e di assorbimento debbono essere trattate come capitale naturale, e il fallimento nel mantenere queste capacità deve essere considerato come consumo del capitale e perciò non sostenibile.

Sviluppo sostenibile significa quindi investire nel capitale naturale e nella ricerca scientifica sui cicli biogeochimici globali che sono la base della sostenibilità della biosfera” (Herman Daly).

2.3. Le definizioni di sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo sociale ed economico è quello che soddisfa i bisogni e le aspettative di benessere delle attuali generazioni senza compromettere la capacità di quelle future di avere una risposta adeguata alle loro .Esso contiene due concetti chiave: il concetto di bisogni, in particolare i bisogni primari dei poveri del mondo, ai quali deve essere data assoluta priorità, e l'idea di limiti imposti dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale sulla capacità dell'ambiente di soddisfare i bisogni presenti e futuri.

(1987 - World Commission on Environmental and Development (WCED), nota come Commissione Brundtland)

Secondo il concetto di capacità di carico (carrying capacity) dell'ambiente si intende per sviluppo sostenibile da un punto di vista ecologico il "miglioramento della qualità della vita, senza eccedere le capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende".

(1991 World Conservation Union - United Nation Environment Programme - World Wide Fund for Nature)

La sostenibilità del sistema Società, Economia, Ecologia comporta la necessità di "lasciare alle future generazioni almeno tante opportunità quante ne abbiamo avute noi".

(1996 World Bank)

Da un punto di vista delle relazioni esistenti tra la scala territoriale locale e globale lo sviluppo sostenibile è quello in grado di offrire "servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità senza danneggiare i sistemi naturali, culturali e sociali su cui si basa tale soddisfazione e senza ridurre le potenzialità di sviluppo sostenibile delle comunità locali in altre parti del mondo".

(1997 International Council for Local Environmental Initiatives)

2.4. Caratteristiche e strumenti di sviluppo sostenibile

Caratteristiche :

- Dimensione ambientale, sociale ed economica
- Visione di lungo periodo
- Qualità della vita
- Approccio sistemico ai problemi ambientali
- Integrazione delle politiche ambientali con le politiche settoriali

Strumenti

- **Strumenti regolamentativi (Command and Control):** imposizioni di limiti e divieti ambientali la cui osservanza è sottoposta a controlli e verifiche istituzionali ed il cui superamento è sanzionato amministrativamente e/o penalmente.
- **Strumenti economici (tariffe, tasse, sanzioni amministrative, sussidi, diritti negoziabili):** incidono sui costi di produzione e consumo promuovendo processi e comportamenti meno inquinanti.

- **Strumenti volontari:**
- **Accordi volontari:** sono basati sulla collaborazione tra soggetto pubblico e soggetti economici considerati interlocutori chiave per fornire soluzioni ai problemi ambientali. Possono essere stipulati a livello comunitario, nazionale o regionale e possono assumere la forma di impegni unilaterali, da parte dei soggetti economici privati, riconosciuti dalle amministrazioni pubbliche;
- **SGA - sistemi di gestione e audit ambientale per gli enti e le imprese (tra i quali le Certificazioni EMAS e ISO 14001):** consentono di valutare in modo sistematico l'efficienza dell'organizzazione (pubblica e privata) e il sistema di gestione ambientale.
- **Contabilità Ambientale:** distinta in contabilità ambientale nazionale e in contabilità ambientale di impresa, indica una riorganizzazione della contabilità tradizionale includendo nuove voci di costo, riclassificazioni di voci tradizionali e riaggregazioni tali da fornire informazioni affidabili e utili per le attività di controllo, di gestione e di comunicazione.
- **Politiche Integrate di Prodotto (IPP-Integrated Product Policy):** rappresenta la più avanzata politica ambientale oggi disponibile in campo internazionale rivolta al miglioramento continuo della prestazione ambientale dei prodotti. Sono strumenti volontari dell'IPP:
 - **EPD - Dichiarazione Ambientale di Prodotto:** documento che consente di comunicare informazioni oggettive confrontabili e credibili, relative alle prestazioni ambientali dei prodotti
 - **LCA - Life Cycle Assessment:** la valutazione del ciclo di vita dei prodotti in relazione al consumo di materia prima ed ai conseguenti potenziali impatti ambientali (fase di produzione - fase d'uso - fase di fine vita)
- **ECOAUDIT¹ :** E' il termine con il quale viene definito il sistema comunitario di eco-gestione ed audit (EMAS) contenuto nel Regolamento CEE n.1836 del 29 giugno 1993,aggiornato e sostituito dal Regolamento n.761 del 19 marzo 2001. I settori di riferimento per la sua applicazione sono molteplici, ma i principali sono 5 :
 - Industria
 - Energia
 - Trasporti
 - Agricoltura
 - Turismo
- Questo sistema introduce una metodologia ancora più elaborata ed avanzata della VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e offre l'opportunità ad un territorio di coinvolgere tutte le attività in esso operanti in un programma volontario di migliori pratiche sulla gestione dell'ambiente. Tra i concetti chiave dell'eco-management vi è la BAT (best available technology). Uno degli strumenti più utili per un eco-management efficace è costituito dai SIT, Sistemi Informativi Territoriali, che offrono informazioni dettagliate e preziosissime sulle caratteristiche del territorio e un monitoraggio avanzato delle sue evoluzioni e trasformazioni.

¹ Avvertenza: al momento della presentazione del Progetto Agenda 21 (2003) le linee-guida per l'ECOAUDIT facevano riferimento al Regolamento CEE del 1993, aggiornato nel 2001. Vi è stato, dal 2001, un ulteriore aggiornamento con il Regolamento 1221 del 2009 con effetto a partire dall' 11 gennaio 2010. Con EMAS III, l'Unione Europea ha introdotto l'obbligo dei Key Performance Indicators (KPI) per armonizzare i report sulle performance ambientali.

- **ECO-LABEL EUROPEO² - Etichetta ecologica:** E' un riconoscimento , previsto dal Regolamento CEE/880/92 del 23 marzo 1992, sostituito dal Regolamento Ecolabel n. 1980 del 17 luglio 2000. Il riconoscimento istituisce uno schema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ambientale. Come il sistema di ecogestione ed audit, anche l'ecolabel promuove una politica di responsabilità ambientale sia dal lato di chi produce e vende che dal lato di chi compra un prodotto. Si possono fregiare del marchio (una margherita) i prodotti caratterizzati da prestazioni ambientali secondo criteri prefissati dalla Commissione Europea
- **GPP - Green Public Procurement:** acquisto, da parte della Pubblica Amministrazione di prodotti a ridotto impatto ambientale con il duplice scopo di:
 - indurre le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali;
 - essere di esempio per tutti i cittadini consumatori indirizzandoli verso produzioni ambientalmente sostenibili
- **Pianificazione territoriale ed urbanistica:** pianificazione e gestione integrata del territorio compatibile con le risorse naturali, la tutela del patrimonio paesaggistico e monumentale ed i bisogni economici e sociali delle presenti e future generazioni.
- **Reporting ambientale:** conoscenza dello stato dell'ambiente locale, delle cause del suo deterioramento e delle azioni correttive da intraprendere.
- **V.I.A Valutazione di Impatto Ambientale:** è una procedura amministrativa che si applica a progetti di determinati impianti ed opere pubbliche e private, individuate dalla legge 10/99. Ha lo scopo di prevedere ed evidenziare gli effetti reversibili ed irreversibili sulla natura e sull'uomo, valutare le alternative e garantire l'informazione e la partecipazione dei cittadini.
- **V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica per i piani ed i programmi):** finalità ultima della VAS è la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo - finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito dei Fondi Strutturali - con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, verificandone l'impatto ambientale complessivo.
- **Informazione, Comunicazione, Istruzione, Formazione ed Educazione ambientale:** sono strumenti essenziali per suscitare consapevolezza ambientale e per promuovere la modifica dei comportamenti in tutti i settori della società.
- **Ricerca e innovazione tecnologica:** la ricerca e l'innovazione tecnologica sono strumenti determinanti per lo sviluppo sostenibile consentendo di approfondire la conoscenza della natura come sistema complesso e per orientare l'economia verso la de- materializzazione, nel senso che - a parità di P.I.L. - si usano meno risorse naturali ed energetiche.
- **Agenda 21 Locale:** il processo di Agenda 21 Locale consente di integrare attraverso la partecipazione ed il confronto su obiettivi condivisi i diversi strumenti che caratterizzano lo sviluppo sostenibile.

² Anche le line-guida ECOLABEL sono state aggiornate con il Regolamento n. 66 del 2010.

2.5. Documenti fondamentali per lo sviluppo sostenibile :

DICHIARAZIONE DI RIO

Sostanzialmente la Dichiarazione di Rio è un codice etico ambientale per gli Stati; contiene 27 principi generali, tra i quali i principali sono:

l'uomo è al centro dello sviluppo sostenibile (principio 1);

gli Stati hanno sovranità sulle proprie risorse e non devono causare danni ai paesi confinanti (principio 2);

l'eliminazione della povertà è requisito primario per lo sviluppo sostenibile (principio 5);

deve instaurarsi un'alleanza mondiale nello sforzo comune di salvaguardia dell'ambiente e gli Stati hanno una responsabilità comune ma differenziata di fronte alle problematiche e alle responsabilità che riguardano la tutela ambientale (principio 7);

una politica di prevenzione nella protezione dell'ambiente va adottata anche in assenza di certezza scientifica, ovvero deve valere il "principio precauzionale" (principio 15).

Fra gli altri principi sono da sottolineare quelli che auspicano una cooperazione fra Stati al fine di arrivare veramente allo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di tutela ambientale (principi 13 e 27) e quelli che auspicano l'equilibrio tra le grandi differenze fra Nord e Sud; differenze di tenori di vita (principio 5), di vulnerabilità agli avvenimenti avversi (principio 6), di accesso all'informazione e alle tecnologie (principio 9), di partecipazione diretta (principio 10), di livello dello sviluppo economico (principio 13).

Infine la Dichiarazione di Rio sancisce la definitiva sistemazione del concetto di sviluppo sostenibile come garanzia di soddisfazione delle esigenze relative all'ambiente e allo sviluppo, sia delle generazioni presenti che di quelle future.

CONVENZIONE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Convenzione sul Clima, insieme a quella sulla Biodiversità, approvate al termine della Conferenza di Rio, costituiscono l'unico risultato giuridico ascrivibile all'UNCED (United Nations Conference on Environment and Development) e rappresentano allo stesso tempo documenti di importanza storica e marcati fallimenti. La Convenzione sui cambiamenti climatici è stata firmata da 153 paesi con la sola esclusione della Malaysia, un paese di rilievo per il suo patrimonio forestale.

È una convenzione quadro, ovvero non comporta stretti obblighi di azione, secondo la volontà degli USA, ma semplicemente un generico impegno alla riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera senza alcun riferimento esplicito a scadenze temporali comuni e obbligatorie. L'impegno preso è quello di promuovere innanzitutto la conoscenza, paese per paese, di tutti i tipi di emissioni e delle capacità di assorbimento, e, in secondo luogo, di sostenere a tutto campo la ricerca su ogni tipo di conseguenza dovuta all'aumentare della concentrazione di gas serra nell'atmosfera e, infine, di far sì che le politiche regionali e nazionali si tramutino in azioni volte all'attenuazione dell'immissione in atmosfera dei suddetti gas.

Per i soli paesi sviluppati si prevede il passaggio diretto ad azioni che portino ad un iniziale e sensibile calo delle emissioni per lo meno ai livelli del 1990 in un tempo non definito.

La differenziazione tra paesi del Nord e paesi del Sud ha un fondamento nella presa d'atto dell'inevitabile aumento del livello di emissioni in molti paesi del Sud, sia per la necessità di soddisfare esigenze sociali e di sviluppo oggi insoddisfatte, sia per la dipendenza delle economie di molti paesi dallo sfruttamento di risorse fossili.

LA CONVENZIONE SULLA BIODIVERSITA'

La Convenzione sulla biodiversità è stata firmata da molti paesi con l'eccezione degli Stati Uniti: gli USA non hanno firmato la Convenzione, probabilmente per preservare gli interessi delle proprie industrie biotecnologiche.

Ciò che viene auspicato nella Convenzione è la conservazione del patrimonio biogenetico presente sul pianeta e la sua grande differenziazione attraverso il percorso: ricerca → conoscenza → azione. La protezione e l'uso sostenibile della biodiversità devono cioè essere integrati in ogni programma o politica di sviluppo attraverso strategie e azioni che abbiano un fondamento nella conoscenza e una attuazione e una attuazione pratica nella valorizzazione di questo immenso e preziosissimo patrimonio.

Per quanto riguarda l'Italia la Convenzione sulla biodiversità è stata ratificata con la legge del 14 febbraio 1994, n° 124: *Linee strategiche e primo programma preliminare per l'attuazione della convenzione sulla biodiversità in Italia.*

Le attività previste dalle linee strategiche sono:

- conoscenza del patrimonio italiano della diversità biologica attraverso l'instaurazione di una rete nazionale di informazione;
- monitoraggio dello stato della biodiversità attraverso la costituzione di un osservatorio presso il Ministero dell'Ambiente;
- educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità;
- conservazione in situ, mediante il completamento del Sistema Nazionale delle Aree Protette ed individuazione di misure di protezione al di fuori di esse;
- promozione di attività sostenibili nelle Aree protette e non protette;
- conservazione ex situ e realizzazione di una rete integrata di centri conservazione;
- regolamento e controllo delle biotecnologie;
- cooperazione internazionale (in particolare con i paesi in via di sviluppo) per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.

PRINCIPI SULLE FORESTE

La mancata firma di una convenzione che regolamentasse l'uso del patrimonio forestale mondiale è dovuta alla tenace opposizione di molti paesi del Sud, che hanno nello sfruttamento dei propri patrimoni forestali un immenso serbatoio di risorse; la convenzione è stata sostituita dalla "Dichiarazione autorevole di principi giuridicamente non vincolante per un consenso globale sulla gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile di ogni tipo di foresta".

I principi esposti riflettono a grandi linee quelli ritrovati negli altri documenti, quali il principio precauzionale, quello di sovranità, quello di valutazione di impatto, la promozione della ricerca/conoscenza/azione, il trasferimento di strumenti e tecnologie o quantomeno la loro accessibilità e infine lo stanziamento di specifiche risorse finanziarie a favore dei detentori della risorsa in questione.

Ciò che non è assolutamente condivisibile in questo approccio è il concetto latente di foresta come risorsa da consumare e non come valore in sé.

In questo documento si legge: **"gli Stati hanno diritto sovrano di poter sfruttare le proprie risorse secondo le loro politiche ambientali"** ; nel testo non c'è alcuna presa di posizione contro la deforestazione.

Per molti paesi le proprie risorse forestali sono da considerare come delle risorse commerciali di cui fare un buon uso (e un buon guadagno), come intende fare la Malaysia con il 40-50% del suo restante patrimonio.

IL PROTOCOLLO DI KYOTO

La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, sancita a Rio de Janeiro nel giugno 1992, ha istituito la CONFERENZA DELLE PARTI, che si riunisce una volta all'anno: compito principale della Conferenza è l'esame dell'attuazione degli accordi.

La prima Conferenza si tenne a Berlino nel 1995, durante la quale si decise di iniziare la stesura di un protocollo attuativo della Convenzione; questo protocollo è stato adottato nel corso della terza Conferenza delle Parti a Kyoto nel 1997.

Nel protocollo sono indicati, per i Paesi dell'Allegato I, gli impegni di riduzione e di limitazione quantificata delle emissioni di gas serra; con più precisione le Parti dovranno, individualmente o congiuntamente, assicurare che le emissioni antropogeniche globali siano ridotte di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo di adempimento 2008-2012.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, i Paesi possono servirsi di diversi strumenti che intervengono sui livelli di emissioni di gas a livello locale - nazionale oppure transnazionale. Nell'ampio ventaglio di strumenti, ne vengono espressamente indicate tre, tutti appartenenti alle cosiddette misure di flessibilità: queste misure sono

- l'Emission trading (scambio dei diritti di emissione),
- il Clean Development (meccanismo di sviluppo pulito : portare le tecnologie appropriate verso i paesi poveri)
- e la Joint Implementation (attuazione congiunta : trasferire e applicare le tecnologie appropriate nei paesi in sviluppo).

EMISSION TRADING: le riduzioni possono essere diminuite tramite l'acquisto di "emissioni potenziali" presso quei paesi che hanno livelli di emissione inferiori a quelli previsti dal Protocollo. Se A emette meno gas serra di quelli che il Protocollo gli consente, può vendere la sua differenza a B, in modo che questo possa superare i limiti impostigli.

CLEAN DEVELOPMENT: esportazione di tecnologie ad alta efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo, in grado di ridurre le emissioni che altrimenti sarebbero prodotte dall'utilizzazione di tecnologie inefficienti.

JOINT IMPLEMENTATION: consiste nella attuazione di progetti comuni tra paesi industrializzati, per ottenere la diminuzione delle emissioni mediante la diffusione e l'impiego delle tecnologie più efficienti.

Queste misure di flessibilità sono considerate supplementari rispetto alle azioni domestiche che il Protocollo enumera:

- promozione della efficienza energetica in tutti i settori;
- sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- protezione ed estensione delle foreste per l'assorbimento del carbonio;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;
- riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- riduzione delle emissioni degli altri gas dagli usi industriali e commerciali;
- misure fiscali per disincentivare le emissioni di gas serra.

Con il Protocollo sono stati fissati obiettivi di riduzione differenziati per: i Paesi industrializzati, per i Paesi con economie di transizione e per i Paesi in via di sviluppo (non hanno preso impegni per non creare vincoli alle loro economie).

Il Protocollo di Kyoto entrerà in vigore solo nel momento in cui venga ratificato, accettato, approvato o che vi abbiano aderito non meno di 55 Parti responsabili per almeno il 55% delle emissioni di biossido di carbonio (emissioni quantificate in base ai dati relativi al 1990). Attualmente solo 14 Paesi hanno ratificato il Protocollo e rappresentano una percentuale irrisoria delle emissioni quantificate di gas ad effetto serra.

LA DICHIARAZIONE E IL PIANO D'ATTUAZIONE DI JOHANNESBURG

La Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile

I 37 principi, componenti la Dichiarazione, sono suddivisi in sei gruppi:

- **dalle nostre origini al Futuro:** sette principi su cui si basa l'intera Dichiarazione: "... promuovere e rafforzare i pilastri inseparabili dello sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale, a livello locale, nazionale, continentale, globale" (principio 5);
- **da Stoccolma a Rio de Janeiro a Johannesburg:** tre principi in cui si riassumono trent'anni di storia dello sviluppo sostenibile;
- **le sfide da affrontare:** cinque principi che descrivono la situazione globale sia dal punto di vista ambientale sia da quello dello sviluppo dei paesi più poveri: "... la perdita di biodiversità continua, sempre più specie ittiche si estinguono, la desertificazione divora sempre più le terre fertili, gli effetti nocivi del cambiamento climatico sono già evidenti, i disastri naturali più frequenti e devastanti ed i paesi in via di sviluppo sempre più vulnerabili, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei mari continua a negare una vita dignitosa a milioni di persone" (principio 13);
- **il nostro impegno per lo sviluppo sostenibile:** quindici principi nei quali sono raccolti tutti gli obiettivi del summit: "riafferriamo il ruolo vitale delle popolazioni indigene per lo sviluppo sostenibile"(principio 25), "... necessità che il settore privato operi nell'ambito di regole trasparenti e stabili per rafforzare la responsabilità pubblica delle imprese"(principio 29), "... rafforzare e migliorare i sistemi di governo a tutti i livelli, per l'effettiva implementazione dell'Agenda 21, gli Obiettivi di Sviluppo ed il Piano di Implementazione di Johannesburg"(principio 30);
- **il Multilateralismo è il Futuro:** tre principi in cui si auspica la promozione di istituzioni multilaterali ed internazionali sempre più efficaci, democratiche e responsabili;
- **realizziamolo!:** "dal continente africano, culla dell'umanità, dichiariamo solennemente alle popolazioni del mondo e alle generazioni che sicuramente erediteranno questa Terra, che siamo decisi ad assicurare che la loro collettiva speranza di sviluppo sostenibile sia realizzata" (principio 37).

Principali contenuti del Piano di attuazione :

PRINCIPI

- Conferma del principio 15 della Dichiarazione di Rio: approccio precauzionale
- Conferma del principio 7 della Dichiarazione di Rio: responsabilità comuni ma differenziate tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo

OBIETTIVI E SCADENZE

Acqua potabile

- Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e purificata
- Adozione entro il 2005 i piani per la gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche

Sostanze chimiche

- Impegno per l'entrata in vigore, entro il 2004, della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle sostanze organiche persistenti (POPs) e in particolare per l'eliminazione dei pesticidi

Biodiversità

- Riduzione significativa della perdita di biodiversità entro il 2010
- Protezione degli oceani e pesca: approccio ecosistemico
- Adozione di strategie e misure per una pesca sostenibile entro il 2012
- Attività di monitoraggio e valutazione dello stato ambientale marino dal 200

Energia

- Aumento significativo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e promozione delle tecnologie a basso impatto ambientale
- Progressiva eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili che hanno effetti negativi sull'ambiente
- Monitoraggio e coordinamento delle iniziative per la promozione delle fonti rinnovabili
- Impegno volontario dei paesi dell'Unione Europea, e di altri paesi, per aumentare la quota di energia rinnovabile nella produzione mondiale di energia

Cambiamenti climatici

- Conferma degli obiettivi della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici: livelli non pericolosi per l'ambiente di concentrazione dei gas serra
- Appello ai paesi non firmatari del Protocollo di Kyoto, per la ratifica in tempi brevi

MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

- Programmi quadro decennali per modificare i modelli di consumo e di produzione non sostenibili
- Politiche, misure e meccanismi finanziari per sostenere i modelli di consumo e produzione sostenibili
- Valutazione di impatto ambientale e di ciclo di vita dei prodotti

FINANZIAMENTI

- Fondo mondiale per la solidarietà a carattere volontario
- Cancellazione o alleggerimento del debito dei paesi in via di sviluppo

COMMERCIO

- Riduzione delle facilitazioni commerciali per i prodotti che non favoriscono lo sviluppo sostenibile
- Favorire la promozione nei mercati internazionali dei processi e dei prodotti "sostenibili"

PARTNERSHIPS

(progetti in cooperazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, con la partecipazione di imprese private, istituti finanziari, associazioni non governative, agenzie delle Nazioni Unite)

- Avvio dei progetti inseriti nella lista accettata dalle Nazioni Unite, e monitoraggio sulla loro attuazione
- Le risorse finanziarie messe a disposizione per l'avvio dei progetti ammontano a circa 1500 milioni di Euro; i progetti sono predisposti in modo tale da rappresentare un volano per un "ciclo" di investimenti aggiuntivi.

2.6. Altri documenti e riferimenti

Benché non siano normalmente citati nelle rassegne e programmi sullo sviluppo sostenibile, alcuni documenti, soprattutto convenzioni e raccomandazioni di organismi internazionali, sono molti significativi ai fini di una approfondita presa di coscienza e di una corretta applicazione dello sviluppo sostenibile. Essi sono :

Greencross international :

- La Carta della terra (2001)

Consiglio d'Europa :

- La Carta europea dell'acqua (1968)

- La Carta europea del suolo (1972)
- La Convenzione di Berna per la protezione della natura e della biodiversità (1979 – recepita dalla Unione Europea con Decisione 82/72/CEE)
- Carta europea della gestione del territorio – Carta di Torremolinos (1983),
- Patrimonio architettonico e sviluppo rurale (1988),
- I Musei della natura : strumenti per la conoscenza, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio naturale europeo (1990)
- Politica di sviluppo di un turismo sostenibile e rispettoso dell’ambiente (1997)
- La Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000)

UNESCO :

- La Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e ambientale (Parigi-1972)

Organizzazione Mondiale del Turismo :

- La Carta di Lanzarote sul turismo sostenibile (1995)
- Sustainable tourism Development : Guide for Local Planners (1993)
- Agenda 21 for the travel & tourism industry (1997 – in collaborazione con il World Travel & Tourism Council e Earth Council)
- Euro.Mediterranean Declaration on Sustainable Tourism (1993)
- Rural Tourism.A solution for employment, Local Development and Environment (1997 – in collaborazione con EUROTER)

UE :

- Decalogo del Parlamento Europeo sul Turismo sostenibile (luglio 1990)
- Il Libro verde sul Turismo (1995)
- Environment and Employment (1997)
- Quinto (1998-2002) e Sesto (2002-2006) Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico
- INSURED (Instruments for sustainable regional development), progetto che fa parte del programma dell’UE “ Ambiente e clima “ e che interessa Italia, Germania, Austria, Svizzera, Irlanda.

ONU

- La Conferenza sulle Agende 21 del Mediterraneo (1995)

WWF

- Sustainable Use of Natural Resources : Concepts, Issues and Criteria (1993)

Nella documentazione allegata, figurano alcuni dei più importanti documenti di questa sezione.

Capitolo 2

Che cos'è l'Agenda 21 : Fonti e riferimenti sulla Agenda 21 locale (che cos'è l'Agenda 21, le origini, i principi, le conseguenze)

L'Agenda 21 (che significa : le cose da fare per il 21° secolo) è un programma che contiene 4 sezioni e 40 capitoli che toccano le dimensioni fondamentali dello sviluppo sostenibile : dimensione economica e sociale, la conservazione e gestione delle risorse, il ruolo dei cittadini e delle autorità locali, i mezzi per raggiungere gli obiettivi della sostenibilità.

Dal momento della sua emanazione nel 1992, si è avviato un processo, sempre più ampio, di iniziative nazionali e locali per contribuire ad un cambiamento del modello di sviluppo attuale e per modificare, gradualmente e con la partecipazione attiva delle popolazioni, i comportamenti e le scelte sull'uso dell'ambiente naturale in tutte le sue forme, sulla gestione delle città e del territorio, sulla necessità di perseguire un modello economico più equo.

1. Le Fonti e i riferimenti :

Per applicare l'Agenda 21, vi sono fonti e riferimenti sia nei documenti degli organismi internazionali, nazionali e regionali, che nelle best practices di oltre 1800 Amministrazioni Locali nel mondo (dati di fine 2002).

Oltre all' Agenda 21 stessa, in particolare il capitolo 28, i principali documenti ai quali fare riferimento (e che sono riportati integralmente negli allegati) sono:

- 1° Conferenza Europea delle Città Sostenibili - Carta di Aalborg- Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile- sottoscritta nel 1994
- 2° Conferenza Europea delle Città Sostenibili - Il piano d'azione di Lisbona: dalla Carta all'Azione - sottoscritto nel 1996
- Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane: Carta di Ferrara sottoscritta nel 1999
- Conferenze regionali preparatorie alla Terza Conferenza Europea delle Città Sostenibili - Turku Finlandia; Sofia Bulgaria; Siviglia Spagna; Den Haag Olanda - 1998/1999
- Documento di Firenze sottoscritto delle Amministrazioni Regionali e Locali a Firenze nel 1999
- 3° Conferenza Europea delle Città Sostenibili - Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21° secolo, sottoscritto nel 2000

Il Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane e la sua evoluzione :

- Carta di Ferrara sottoscritta nel 1996
- Documento di Firenze delle Amministrazioni Regionali e Locali sottoscritto a Firenze nel 1999
- Conferenze ambientali dei Ministri e dei Leader politici regionali dell'Unione Europea
- I° Conferenza di Bruxelles (Belgio) - Risoluzione di Bruxelles sottoscritta nel 1993
- II° Conferenza di Valencia (Spagna) - Carta di Valencia sottoscritta nel 1995
- III° Conferenza di Goteborg (Svezia) - Risoluzione di Goteborg sottoscritta nel 1997
- IV° Conferenza di Wexford (Irlanda) - Risoluzione di Wexford sottoscritta nel 1999
- Il coordinamento regionale per Agenda 21 ha sede attualmente presso il Comune di Rubano (Padova).

1.1. Adesione alle associazioni accreditate e aspetti procedurali : alleanze e partenariati

La Carta di Aalborg Nel 1994, ad Aalborg, in Danimarca, nasce un coordinamento tra le città europee che avviano una applicazione della Agenda 21 allo sviluppo urbano sostenibile ed

è a questa carta e ai principi che contiene, che ogni città, come la nostra, fa riferimento per aderire a questo nuovo modello di sviluppo .

Anche la nostra città si accinge ad avviare l'applicazione della Agenda 21 con un atto politico e programmatico che la Giunta ha approvato e che sarà presentato per la decisione definitiva al Consiglio Comunale.

Con questo atto, intendiamo assumerci il compito di affidare ai nostri cittadini, in tutte le loro espressioni sociali, questo grande obiettivo : l'Agenda 21 è una nuova filosofia di vita, che coinvolge le nostre scelte quotidiane in materia di consumi e di stili di vita, per diminuire ed annullare gli effetti negativi di un modello di sviluppo che consuma e degrada le risorse ambientali, come l'aria, l'acqua, il paesaggio, il territorio, e distrugge la qualità del clima, della produzione agricola, della vita urbana.

I punti essenziali contenuti nella Carta di Aalborg sono :

- Il ruolo delle città europee
- Il concetto e i principi della sostenibilità
- Strategie locali per un modello urbano sostenibile
- La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio
- Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate
- L'economia urbana verso un modello sostenibile
- L'equità sociale per un modello urbano sostenibile
- Modelli sostenibili di uso del territorio
- Modelli sostenibili di mobilità urbana
- Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario
- Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi
- L'autogoverno locale come precondizione: principio di sussidiarietà
- Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della comunità
- Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile

In sede europea, un riferimento importante è la Conferenza (giunta alla sua terza edizione) con la quale le città che hanno adottato la Carta di Aalborg e l'Agenda 21 si impegnano a :

- Scambiarsi informazioni ed esperienze
- Offrire stimoli e soluzioni creative
- Valutare insieme i progressi compiuti.

La Conferenza è coordinata congiuntamente da:

- Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CEMR)
- Eurocities
- Progetto Città Sane (WHO)
- Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (ICLEI)
- Federazione Mondiale delle città unite (UTO)

1.2. Le modalità di adesione alla Carta di Aalborg

Per aderire alla Carta di Aalborg si invia la domanda al coordinamento europeo di Bruxelles, compilando il modulo di adesione, firmato dal Sindaco o dal Presidente del Consiglio Comunale e rispondendo ad un breve questionario :



THE EUROPEAN SUSTAINABLE CITIES & TOWNS CAMPAIGN

PARTICIPANT FORM FOR LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES

Please complete carefully

I, the undersigned, express our support on behalf of our local or regional authority, to the Charter of European Cities and Towns Towards Sustainability (Aalborg Charter) and commit ourselves to the goals...

- with full authority to sign.
- with provisional ratification of the City or Regional Council.

Name of the City/Municipality/Region

Name, Title and Function of the Signatory

Name and Title of Mayor/Leader of Council if different to Signatory

Place and Date

Signature

**QUESTIONNAIRE FOR LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES
WHICH SIGNED THE AALBORG CHARTER**

Please complete this form and send the whole page to the Office of the European Sustainable Cities & Towns Campaign (address see footer of this page). Your local or regional authority will be added to the list of Campaign participants and receive a welcome letter. Your contact

details will then be used to send you the quarterly Newsletter of the Campaign, to foster the exchange of experiences with other local and regional authorities across Europe and to inform you of important projects, events and developments.

Information on your City/Municipality/Region

Name: _____

Number of Inhabitants: _____

Language(s) spoken: _____

- Is your city/municipality/region a member of a European network/ organisation of local authorities:
- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> ICLEI (International Council of Local Environmental Initiatives) | <input type="checkbox"/> Eurocities |
| <input type="checkbox"/> UTO (United Towns Organisation) | <input type="checkbox"/> CEMR (Council of European Municipalities and Regions, membership through national associations of local/regional authorities) |
| <input type="checkbox"/> WHO-Healthy Cities Project- | |
| <input type="checkbox"/> Other, please specify: _____ | |

CONTACT DETAILS OF THE SIGNATORY OF THE AALBORG CHARTER

Name, Surname: _____ Mailing Address: _____

Function: _____

Language Preferences
(Please, state priority order by numbering 1-4) Tel: _____

- | | | |
|----------------------------------|----------------------------------|---------------|
| <input type="checkbox"/> English | <input type="checkbox"/> German | Fax: _____ |
| <input type="checkbox"/> French | <input type="checkbox"/> Spanish | e-mail: _____ |

CONTACT DETAILS OF THE CONTACT PERSON

Name, Surname: _____ Mailing Address: _____

Function: _____ (Department) _____

Language Preferences
(Please, state priority order by numbering 1-4) Tel: _____

- | | | |
|----------------------------------|----------------------------------|---------------|
| <input type="checkbox"/> English | <input type="checkbox"/> German | Fax: _____ |
| <input type="checkbox"/> French | <input type="checkbox"/> Spanish | e-mail: _____ |

Please mail the completed form to:

THE EUROPEAN SUSTAINABLE CITIES & TOWNS CAMPAIGN, Rue de Trèves 49-51, box 3 B-1040 Brussels
Tel: +32 2 230.53.51, Fax: +32 2 230.88.50 e-mail: campaign.office@skynet.be

1.3. Le modalità di adesione al Coordinamento nazionale di Agenda 21 :



COORDINAMENTO
AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

PER I SOCI
(di cui all'art. 8
dello statuto)

Al Direttivo dell'Associazione Segreteria c/o Tecnica

MODULO DI ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

Ente _____

Nome e Cognome del sottoscrittore _____

Funzione del sottoscrittore _____

Luogo _____ Data _____

Io sottoscritto, a nome dell'ente di appartenenza, esprimo la volontà di aderire al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, condividendo i principi, gli obiettivi e le modalità organizzative dell'associazione, come espresse dal suo statuto.

A tal fine dichiaro:

- Che l'atto di adesione al Coordinamento A21L è _____ n° _____ del _____
- Che l'atto di adesione alla Carta di Aalborg è _____ n° _____ del _____
- PER LE REGIONI: Risoluzione di Goteborg SI NO

Allego copia del bonifico bancario attestante l'avvenuto pagamento della quota associativa annuale, come previsto dal regolamento.

Il pagamento deve essere effettuato a favore del "Coordinamento Agende 21 Locali Italiane" presso la UNICREDIT BANCA Spa, Ag. Modena Grande, Piazza Grande 40 n° C/C. 3394181 -ABI 2008, CAB 12930- Il numero di C.F. dell'associazione è 94094800367 e il domicilio fiscale è in via J. Barozzi 340, 41100 Modena.

Indico come referente Agenda 21 Locale:

Nome e Cognome _____

Assessorato/Settore: _____

Indirizzo _____ Cap/Citta'/Prov. _____

Tel. _____ Fax _____

E-Mail (leggibile) _____

Firma _____

Segreteria Coordinamento: c/o Provincia di Modena, viale Martiri 34, 41100 Modena tel. 059-209434 fax 059-209398
e-mail: coordinamento.agenda21@provincia.modena.it Sito web: <http://www.a21italy.it>

I dati suindicati potranno essere usati ai sensi della L.675/96 per l'invito a future iniziative del Coordinamento A21L Italiane Non autorizzo

Il Coordinamento nazionale Agende 21 Locali ha un proprio Statuto e Regolamento (che figurano negli allegati). Il costo della adesione è, per San Dona' di Piave, di 516,00 Euro.

1.4. Altri partners strategici :

- **Regione Veneto e Provincia di Venezia** : per i compiti istituzionali importanti che questi enti hanno nei Programmi di sviluppo , nella gestione del territorio e dell'ambiente
- **ICLEI (The International Council for Local Environmental Initiatives)** : è una libera associazione di governi locali, regionali e nazionali che ha come unico compito e impegno il perseguimento dello sviluppo sostenibile. Ha svolto un ruolo essenziale nella elaborazione di documenti, nella progettazione di programmi e nella diffusione di buone pratiche nel campo dello sviluppo sostenibile, con particolare riguardo alla Agenda 21. Il costo di adesione alla ICLEI dipende dal tipo di ente che aderisce , dalla popolazione e dal reddito pro capite degli abitanti del paese in cui l'ente è collocato. Per San Dona' di Piave è di 600 \$.
- **Il Centro Internazionale città d'acqua** : considerando la specificità di essere città del Piave, l'ingresso nel Centro Internazionale Città d'acqua, con sede a Venezia, consente alla nostra città di :
 - entrare a far parte di un network internazionale, al quale aderiscono molte città d'acqua, sia in riva al mare, che in riva a laghi e fiumi, permettendo un confronto sulle buone pratiche di gestione di questo delicato rapporto città- fiume, città- acqua ;
 - partecipare a eventi, meetings e progetti pilota nei piani di riqualificazione dei waterfronts, anche attraverso partecipazione congiunta a finanziamenti europei ;
 - dare visibilità alla nostra città attraverso le iniziative attivate dal Centro . i suoi strumenti di informazione e comunicazione.
 - Il costo della adesione in qualità di soci è di 2.600,00 Euro.
- **ARPAV** : l' Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione ambientale del Veneto e stata istituita con Legge regionale 18 ottobre 1996 n. 32 (B.U.R. n. 94/1996). La partnership con l'ARPAV è di vitale importanza, soprattutto per la redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente (RSA), che è uno dei pilastri di Agenda 21, e la scelta e validazione degli indicatori di qualità ambientale.
- **Gal Veneto Orientale** : l'esperienza del Gal nelle politiche di sviluppo bottom up e in molti aspetti progettuali che fanno riferimento a specifici obiettivi del programma della Amministrazione di San Donà, come l'attenzione all'agricoltura e al mondo rurale, ai prodotti tipici, alla individuazione di una politica di marketing territoriale integrato, può dare utili modelli e metodologie di azione anche per l'attuazione dell'Agenda 21.
- **Amministrazione Comunale di Alingsås**

Altri partners istituzionali possono essere aggiunti su iniziativa della Amministrazione e del Consiglio.

1.5. Sei buone ragioni per fare Agenda 21 Locale :

Le ragioni della storia : rappresenta un atto di coraggio storico, in quanto strumento che consente di acquisire la consapevolezza del proprio essere cittadini e comunità e facilita la costruzione di una identità locale partecipando attivamente alle scelte strategiche che riguardano il nostro comune futuro, la nostra storia comune.

Le ragioni dell'economia : l'attuale modello di sviluppo sta già dando da tempo segnali di collasso, per la sproporzione che c'è tra le risorse disponibili e il ritmo di consumo e di avidità che

caratterizzano il nostro stile di vita individuale e collettivo, con squilibri crescenti a danno dei paesi più poveri e crisi sempre più ricorrenti anche nei paesi evoluti.

Le ragioni della natura : il pianeta terra, con le sue risorse ambientali, paesaggistiche, naturali, è un dono ma è anche un dono fragile. L'acqua sta diventando un bene scarso che si credeva illimitato. Il territorio ha un limite nella sua capacità di carico , sia per le costruzioni e le infrastrutture, sia per la mobilità, le acque reflue, l'alveo dei fiumi.

Le ragioni del locale nella globalizzazione : le comunità locali, per rimanere vive e originali, e conservare la propria identità, in questo processo di globalizzazione, devono riflettere sulle proprie risorse, sulla propria specificità, e proteggerla, tutelarla, valorizzarla.

Le ragioni del sociale :tutti hanno diritto di vivere una vita dignitosa e di aspirare ad una vita felice. Nel 21° secolo occorre recuperare concetti come sobrietà, rispetto, responsabilità verso le generazioni future, equità nell'accesso alle risorse, qualità di vita e di ambiente, prudenza e precauzione nell'uso del territorio, tutela e valorizzazione delle diversità. Agenda 21 valorizza questi principi e sollecita la riscoperta del sentire comune contro il puro egoismo individuale.

Le ragioni dei figli : siamo capaci di dare loro un sacco di cose superflue e poi non siamo in grado di dare loro le cose essenziali, come il lavoro, un mondo più sano , opportunità di lavoro autentico. L'insicurezza diffusa è frutto di scelte sociali ed economiche che riflettono il modello di sviluppo finora in atto.

1.6.I tre elementi fondamentali del processo di Agenda 21 locali :

1.6.1. IL FORUM: elemento centrale del processo di partecipazione e condivisione

- E' uno strumento di partecipazione dei diversi soggetti presenti sul territorio per la definizione di politiche di sviluppo sostenibile a livello locale
- Coinvolge tutte le organizzazioni e i soggetti portatori di interessi legittimi e rappresentativi della realtà sociale, culturale, ambientale ed economica che caratterizzano una comunità locale (stakeholders): Uffici statali e regionali decentrati sul territorio; Università; Aziende Municipalizzate; Consorzi di Bonifica; Enti Parco; ARPA; USL; Associazioni di categoria; Organizzazioni Sindacali; Ordini professionali; Associazioni di volontariato (Culturali, sociali, ambientaliste); Banche; Organi di stampa, Imprese; ecc.
- Ha funzioni di consultazione, mediazione e di proposta progettuale operativa per lo sviluppo sostenibile locale
- Le proposte emerse dal Forum (Piano d'azione Ambientale) dovranno diventare la base di riferimento nei processi decisionali dell'Ente Locale per la sostenibilità dello sviluppo
- Per assicurare un funzionamento efficace, il Forum si deve dotare di un proprio Regolamento e deve essere gestito da esperti e facilitatori in grado di ottenere dalla consultazione dei cittadini e dei gruppi interessati un programma comune e condiviso, con l'impegno ad attuarne gli obiettivi e le azioni.

1.6.2. Un prototipo di Regolamento del Forum Agenda 21 :

Con il presente regolamento, vengono adottate le regole minime per il funzionamento e la gestione del Forum Agenda 21 del comune di San Dona' di Piave, tenuto conto che il forum adotta modalità di partecipazione innovative e per molti aspetti sperimentali, la cui efficacia richiede un processo di apprendimento reciproco tra tutti i soggetti che vi partecipano.

1. *Il forum è luogo di consultazione e di coinvolgimento della comunità locale impegnata nella definizione di percorsi di sviluppo sostenibile a livello locale. Ad esso partecipano i rappresentanti dei vari settori del Comune, delle altre amministrazioni del territorio, delle associazioni economiche e sociali, del mondo dell'istruzione e dei cittadini in forma associata.*
2. *Il forum si riconosce nei contenuti e nelle linee programmatiche delle carte europee delle città sostenibili (Carta di Aalborg, Piano di Azione di Lisbona, Appello di Hannover) che definiscono i principi di fondo di un'Agenda 21 Locale ed indicano le principali azioni che devono essere intraprese per la sua concreta attuazione.*
3. *Compito del Forum è di elaborare una visione lungimirante della città e del suo futuro e di predisporre un Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile con proposte chiare, definite nelle azioni, nei tempi e negli attori che ne determinano la concreta realizzazione. Il forum, una volta entrato in funzione il Piano di Azione, avrà il compito di monitorare la attuazione del Piano e di valutarne l'efficacia nel corso del processo.*
4. *Detto Piano di Azione sarà presentato e discusso in Consiglio Comunale e, se approvato, tutti i partecipanti al forum si impegnano a concorrere attivamente all'attuazione delle idee proposte.*
5. *Nello svolgimento delle sue attività, il forum prevede momenti di discussione in sessione plenaria per la definizione degli orientamenti generali, e di discussione nelle sessioni tematiche (mobilità; rifiuti; energia; ospitalità; servizi sociali) per l'approfondimento degli aspetti specifici del territorio*
6. *Nel loro funzionamento, le sessioni tematiche adottano una metodologia attiva, ispirata al modello dell'European Awareness Scenario Workshops (Easw), dell'analisi SWOT e di altri strumenti che possano favorire il coinvolgimento di tutti i partecipanti nell'attività di discussione, proposta e condivisione delle scelte del forum.*
7. *La metodologia applicata non mira a pervenire ad una votazione delle proposte ritenute maggiormente sostenibili (con la conseguente eliminazione delle proposte meno votate), ma a giungere ad un consenso partecipato dove tutte le proposte trovino un loro spazio anche se a differente grado di priorità.*
8. *L' Ufficio Agenda 21 , costituito presso il Municipio, ha il compito di favorire la comunicazione e l'informazione verso l'esterno.*
9. *Il forum è coordinato dall' Assessore incaricato dalla Giunta Comunale, che si avvale della collaborazione dell'istituto Ufficio di Agenda 21 locale e da consulenti esterni. Le sessioni tematiche verranno coordinate da personalità di comprovata esperienza e conoscenza del territorio affiancate da un facilitatore e da un verbalizzatore.*

1.6.3. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA)

La percezione dei problemi ambientali :

Nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale è importante conoscere come i problemi ambientali vengono percepiti dai cittadini. A questo scopo possono essere assunte informazioni nell'ambito del Forum o anche attraverso indagini dirette.

L'analisi oggettiva dei problemi ambientali :

Nonostante i fattori che condizionano un'analisi ambientale del tutto oggettiva è tuttavia possibile adottare metodi di rilevazione e di indagine fondati su protocolli adottati internazionalmente. L'analisi può riguardare le singole matrici (Acqua, Aria, Suolo) e i singoli inquinanti oppure affrontare in maniera organica ed integrata le interazioni esistenti tra i settori economico, sociale ed ambientale mettendo in relazione cause ed effetti dell'inquinamento.

Gli indicatori

La registrazione e la misura dei dati riferiti alla qualità dell'ambiente locale implica la scelta di indicatori, soggettivi ed oggettivi, misurabili.

Attraverso l'uso di un appropriato set di indicatori è possibile verificare l'evoluzione nel tempo della situazione ambientale. Il modello PSR (Pressione Stato Risposta) elaborato dall'OECD o il

modello, proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, DPSIR (Determinanti Pressioni Stato Impatto Risposta) rappresentano ottimi strumenti in grado di interpretare le cause e le dinamiche che hanno portato o possono portare alla insorgenza di problemi ambientali.

Il Rapporto sullo Stato dell'ambiente :

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente è uno strumento di informazione e di sensibilizzazione e - soprattutto se integrato nelle componenti sociali, economiche e ambientali - rappresenta la base di riferimento per la pianificazione sostenibile del territorio e per la necessaria attività di monitoraggio dei risultati. Per formare un quadro organico e coerente di sostenibilità dello sviluppo locale è necessario approfondire anche gli aspetti degli effetti dell'inquinamento sulla salute dell'uomo attraverso indagini epidemiologiche o il "Profilo di salute".

L'Audit

L'Audit rappresenta "uno strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente"

1.6.4. Il Piano di Azione Locale :

- E' il risultato di una strategia complessiva di sviluppo locale sostenibile di medio-lungo periodo, coordinata, partecipata e condivisa nel processo di Agenda 21 locale
- E' una combinazione di politiche, strumenti, progetti, azioni ed iniziative. Comprende obiettivi generali e specifici
- Include aspetti sociali, economici ed ambientali locali per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini
- Individua i soggetti attuatori (pubblici e privati), i tempi di attuazione, le risorse finanziarie ed umane e suddivide le responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi
- Comprende i meccanismi di valutazione dei risultati dei progetti, delle azioni e delle iniziative
- Consente la misura dei progressi raggiunti in termini di qualità della vita attraverso l'uso di indicatori e indici
- Prevede la revisione e l'aggiornamento degli obiettivi generali della strategia locale di sostenibilità in base ai risultati previsti e ottenuti
- Indica le modalità di pubblicizzazione, di diffusione e socializzazione dei risultati

Capitolo 3

Aspetti operativi del FORUM, del Rapporto sullo Stato dell'ambiente e del Piano di Azione locale

1. Programmazione temporale delle azioni :

Tra convocazione del FORUM, Rapporto sullo Stato dell'ambiente e il Piano di Azione Locale, sussiste una relazione e una interdipendenza di tempi e di modalità.

Sul piano temporale, l'ordine e la successione delle tappe di attuazione della Agenda 21 si configurano secondo uno schema (indicativo, non rigido) di questo tipo :

SOGGETTI PROMOTORI	AZIONI PREVISTE	SOGGETTI ATTUATORI	STEPS E CONTENUTI DEL PROGETTO
ENTE LOCALE : GIUNTA	<ul style="list-style-type: none"> - Preparare il Governo Locale alla attivazione della Agenda Locale 21 (un briefing con l'intera Giunta) - Esame di una rete di alleanze e partenariati - Preparazione provvedimenti deliberativi 	COORDINAMENTO ASSESSORATI COMPETENTI	Predisposizione della proposta da presentare in Consiglio relativa a : <ul style="list-style-type: none"> - Adozione della Carta delle Città d'Europa a favore della Sostenibilità (Carta di Aalborg) - Approvazione del progetto di avvio del processo di agenda 21 locale e assunzione dell'impegno di spesa
ENTE LOCALE : CONSIGLIO	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della proposta al Consiglio Comunale e approvazione del Piano - Definire strategie per coinvolgere la comunità (FORUM) 	ASSESSORATI COMPETENTI ASSISTITI DA ESPERTI	<ul style="list-style-type: none"> - Indicazioni sulla formazione del gruppo di "stakeholders" per la costituzione del Forum della Agenda Locale 21 (quali gruppi portatori di interesse invitare, quanti, con quali compiti...) - Scelta di uno staff di esperti, con procedure di gara, per l'attuazione delle fasi relative al FORUM, alla redazione del Rapporto sull'Ambiente e alla elaborazione del Piano di Azione Locale-ambientale
ENTE	Seminario per decisori locali		per la Fase di informazione

LOCALE CON LA COLLABORAZIONE DI ALTRI ENTI, AGENZIE, ASSOCIAZIONI ED ESPERTI	Seminario di formazione per dirigenti e referenti di agenda 21 locale	ESPERTI INTERNI ESTERNI	e formazione dei decisori sociali.
	Reporting ambientale e Indicatori di sostenibilità	ESPERTI INTERNI ESTERNI	Relazione sullo stato dell'ambiente Coinvolgimento di organismi governativi o amministrativi a livello regionale, nazionale e comunitario
	Workshops stakeholders e Convocazione aperta	ASSESSORATI ASSISTITI DA ESPERTI INTERNI ESTERNI	Azioni di sensibilizzazione dei cittadini, gruppi di interesse, associazioni, terzo settore, politici e rappresentanti degli enti locali attraverso incontri, tavole rotonde e strumenti di diffusione d'informazione Fase di comunicazione e informazione dei cittadini e dei portatori di interesse locale
	Campagna di comunicazione e informazione dei cittadini residenti su AGENDA 21		
	Gestione del forum e dei gruppi tematici	ASSESSORATI E RAPPRESENTANTI DEGLI STAKEHOLDERS DEFINITI	Costituzione e gestione del forum e dei gruppi tematici
FORUM DEI CITTADINI	Elaborazione di progetti di sostenibilità locale e individuazione di obiettivi generali e specifici	STAKEHOLDERS TESTIMONI ED ESPERTI	<ul style="list-style-type: none"> - Gruppo tematico sul piano d'azione ambientale (EMAS - Ecoaudit) - Gruppo tematico sul Piano Integrato del Turismo e del Sistema Turistico Locale - Gruppo tematico sul Piano di promozione dei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato (EMAS - Ecolabel) - Gruppo tematico sul recupero e valorizzazione del Parco fluviale e del corridoio verde (ggreenway)
ENTE LOCALE CONSIGLIO	Assunzione provvedimento deliberativo sul Piano e i Progetti specifici generati dal Forum	GIUNTA E ASSESSORATI	Gemellaggi ambientali - Cooperazione transnazionale e internazionale Approvazione del piano d'azione integrato Agenda 21

Diagramma di Gantt sui tempi di attuazione del Piano Integrato Agenda 21 :

ATTIVITÀ	MESE																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Adesione alla carta di Aalborg	■																	
Approvazione del progetto di avvio del processo di agenda 21 locale e assunzione dell'impegno di spesa		■																
Indicazioni sulla formazione del gruppo di "stakeholders" per la costituzione del Forum della Agenda Locale 21	■	■																
Seminario amministratori			■															
Seminario Dirigenti / Referenti			■	■														
Coinvolgimento di organismi governativi o amministrativi a livello regionale, nazionale e comunitario		■	■	■	■	■	■	■										
Relazione stato dell'ambiente					■	■	■	■										
Formazione facilitatori forum								■	■									
Informazione ai cittadini									■	■	■							
Organizzazione del forum										■	■	■						
Gestione del Forum e Gruppi tematici											■	■	■	■	■			
Approvazione Piano Agenda 21 e decisioni conseguenti																■	■	■
audit organizzazione ente						■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Segreteria gestione forum	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riunione gruppo di coordinamento del progetto	■		■		■		■		■		■		■		■		■	

2. Metodologie di gestione del FORUM e dei FORUM TEMATICI :

Per assicurare una corretta gestione del Forum e dei Forum tematici, è essenziale adottare una metodologia che favorisca al massimo la partecipazione attiva dei cittadini che i gruppi portatori di interesse hanno prescelto per i lavori del Forum e/o dei Forum.

A tale scopo, si fa riferimento a metodologie attive e di approfondimento coordinato come:

- il Metodo Delphi
- il Metodo EASW
- il Metodo GOPP

o altre metodologie analoghe.

Per raggiungere questo scopo in modo professionale, uno dei criteri che dovranno essere inseriti nel Bando di invito per la scelta di uno " staff tecnico-scientifico " di esperti come previsto dalla scheda di sequenza temporale dell'azione, sarà " la dimostrata esperienza e competenza nel campo dell'animazione sociale, economica ed ambientale ", verificata sul campo e certificata da precise capacità professionali del curriculum vitae.

⇓ Il Metodo Delphi :

Come acquisire un metodo di lettura “ predittiva “ sul futuro della nostra città, della nostra comunità e del contesto sociale, economico e culturale di riferimento in cui essa opera.

Il metodo Delphi è stato utilizzato a fini strategici e permette ad un gruppo di persone di riflettere insieme sulla natura e sulle forme probabili di accadimenti futuri che interessano la comunità o l’organizzazione della città nel suo contesto “ ambientale “ per :

- Identificare i “ segni “ rilevanti per una prospettiva di sviluppo sostenibile
- Stabilire e chiarire un processo decisionario coerente con lo sviluppo della città e il benessere dei suoi cittadini (le probabilità e le opportunità a breve, medio e lungo termine)
- Illuminare a pieno titolo l’etica della responsabilità di questo processo di decisione in riferimento soprattutto alle generazioni future
- Scegliere le modifiche di stile di vita (di consumo, di traffico, di costruzioni edilizie, di raccolta di rifiuti ecc.) congruenti con il paradigma della sostenibilità di Agenda 21 Locale.

Questo metodo induce gradualmente un atteggiamento di **apertura mentale** e un processo di transizione consapevole dagli interessi personali a quelli collettivi, dagli interessi corporativi dei gruppi rappresentati agli interessi composti dell’insieme della città e della comunità : i partecipanti al FORUM potranno così percepire , in forme concrete, attraverso il dibattito e le differenze di approccio e di visione con i colleghi del Forum (generale o tematico), lo stimolo ad assumere un punto di vista il più possibile armonizzato **con gli interessi più profondi e duraturi della città.**

Il modello prevede 3 fasi :

- a) una fase di esame “ personale “ delle schede-guida che gli saranno consegnate all’inizio del Forum
- b) una fase di “ confronto “ ristretto con il gruppo portatore in interesse che si rappresenta
- c) una fase di “ discussione “ generale allargata con tutti i partecipanti al Forum (generale)

Nel caso di un Forum tematico, si eseguono le prime due fasi.

⇓ Il metodo EASW (European Awareness Scenarium Workshop)

Mentre il metodo Delphi agisce prevalentemente sulle “ informazioni “ del partecipante e cerca di dare al suo patrimonio di conoscenze e di previsioni un regime più disponibile e aperto, il metodo EASW agisce prevalentemente sulla “ formazione “ e la coscienza/consapevolezza del partecipante e in definitiva sui suoi comportamenti e scelte di tipo etico. Anche questo metodo prevede tre fasi :

- a) una fase di “ elaborazione personale “ sul tema della sessione del Forum, scrivendo le sue considerazioni e le sue preferenze in relazione agli obiettivi da conseguire attraverso Agenda 21

- b) una fase di lavoro in piccoli gruppi (eterogenei) in cui ci si confronta sulle considerazioni e gli orientamenti elaborati a livello personale
- c) una fase di discussione e socializzazione a livello di gruppo generale, attraverso dei portavoce o speaker di ciascun gruppo.

⇓ **Il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning):**

E' uno strumento innovativo per la gestione di Progetti e Programmi (come è Agenda 21), nei quali occorre concentrarsi sui contenuti e gli obiettivi, trattandosi di temi così delicati e vitali, evitando il più possibile di dedicare tempo, energie e " chiacchiere " a questioni " fumose ", ideologiche, astratte, oppure ad atteggiamenti concentrati sull'esibizionismo o a posizioni che tendono a concentrare l'attenzione degli altri su noi stessi invece che sui problemi.

Si attua con workshop interattivi che coinvolgono tutti gli stakeholders in un progetto comune : un moderatore o alcuni animatori esperti guidano questa interazione e questa dinamica di gruppo, facendo valorizzare ogni punto di vista, ma nel rispetto delle regole del GOPP (ossia continua attenzione agli obiettivi).

Indipendentemente dalla natura del lavoro da fare, una consultazione con il metodo GOPP segue normalmente 4 fasi, mettendo i partecipanti nelle condizioni più adatte di " comprendere, esplorare e trovare un comune accordo" sulle soluzioni disponibili :

1. Creare una comprensione comune e condivisa del piano o del progetto proposto
2. Definire gli ostacoli che possono impedire il progredire del progetto e la sua accettazione da parte del gruppo (o della comunità)
3. Dare un contributo al Progetto e elaborare suggerimenti, proposte e scelte coerenti, prevedendo le conseguenze delle azioni proposte e il loro impatto sociale, economico ecc.
4. Accordarsi sui passi concreti da compiere perché il Progetto progredisca, si attui e abbia un carattere duraturo.

In ognuno dei tre metodi, vi è una rigorosa gestione del tempo.

A disposizione dei " facilitatori " e animatori del Forum generale e dei Forum tematici, occorre poi dare spazi, attrezzature didattiche e strumenti adeguati.

3. Il Rapporto sullo Stato dell'ambiente:

L'elemento essenziale nella elaborazione del RSA è la scelta degli " indicatori " .

Su questo, ogni realtà ha certamente indicatori suoi propri, ma vi sono alcuni indicatori sui quali l'Unione Europea, l'Associazione delle Città Sostenibili e altri organismi autorevoli convergono come ad un riferimento o standard minimale, con 5 indicatori ritenuti " obbligatori " e 5 ritenuti volontari :

⇓ **Obbligatori :**

1. Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla Comunità Locale
2. Contributo locale al cambiamento climatico globale
3. Mobilità locale, traffico e trasporto passeggeri

4. Disponibilità e accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali
5. Qualità e quantità delle risorse idriche. Qualità dell'ambiente fluviale (per le città sui fiumi)

↓ Volontari

6. Spostamento casa-scuola dei bambini e altri servizi
7. Gestione sostenibile da parte dell'autorità locale e delle imprese locali
8. Gestione sostenibile dei rifiuti, dell'inquinamento acustico, del rumore e simili
9. Uso sostenibile del territorio e dei suoli
10. Prodotti che promuovono la sostenibilità

A questi indicato contenuti nella check list adottata dall'Unione Europea, l'Ente Locale può aggiungere altri indicatori specifici , in corrispondenza alle esigenze della propria realtà ambientale e sociale e porre particolare enfasi ad indicatori coerenti con la propria situazione geografica, paesaggistica ed economica (es, tutela della biodiversità, azioni di tutela e valorizzazione dei boschi e delle foreste e così via). Per San Dona', è facilmente ipotizzabile che molte priorità riguarderanno una politica di gestione delle acque e del rapporto con il fiume.

Per ogni indicatore, sarà compito del Rapporto sullo Stato dell'ambiente redigere una scheda accurata che contenga :

1. Titolo dell'indicatore
2. Definizione precisa dell'indicatore
3. Criticità emerse sull'indicatore
4. Il contesto di riferimento
5. Gli obiettivi da raggiungere sull'indicatore
6. Unità di misura dell'indicatore
7. Azioni di monitoraggio
8. Metodo di reporting
9. Metodo di raccolta dei dati
10. Prospettive di conseguimento degli obiettivi sul breve, medio e lungo periodo

Sull'insieme degli indicatori prescelti, il RSA conterrà una accurata analisi SPR (Stato dell'indicatore, Pressione o impatto dell'indicatore, Risposta o misure per il miglioramento graduale).

4. Definizione del Piano di Azione Locale/Ambientale :

Il Piano di Azione Locale/Ambientale viene generato sulla base dei risultati del Forum generale e dei Forum tematici, con le priorità da rispettare, i tempi di attuazione delle misure, gli investimenti necessari per attuarle, imetodo per verificarne i risultati in progress.

Il Piano di Azione Locale/ Ambientale contiene il progetto strategico che la città si dà nel conseguire la sostenibilità del suo sviluppo. E', pertanto, nel metodo e nei contenuti una azione politica di tipo " bottom up ", con i criteri di :

- concertazione sociale
- approccio integrato
- sussidiarietà
- consenso e adesione volontaria
- trasparenza e informazione diffusa
- condivisione delle responsabilità

E' implicito in questo processo che il Piano di Azione Locale/ Ambientale contenga :

- ◇ Una analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce) in relazione alle condizioni di partenza
- ◇ L'individuazione delle criticità rilevate e degli obiettivi idonei a superarne l'impatto negativo o frenante sullo sviluppo sostenibile
- ◇ Un percorso operativo che porti l'analisi e la progettazione dagli obiettivi alle azioni mirate e dettagliate (anche semplici)che i cittadini , le associazioni e le imprese possono già compiere sul breve periodo
- ◇ Un inventario degli strumenti attuativi

Si suggerisce di raccogliere tutto il contenuto progettuale emerso in un documento unico di sintesi denominato " **Parco progetti** ", e di diffonderlo tra i cittadini e i gruppi portatori di interesse perché sia conosciuto, approfondito, condiviso da tutti.

5. Aspetti ed implicazioni politiche ed economiche dell'attuazione dell'Agenda 21 locale :

L'attivazione e l'attuazione della Agenda 21 comportano aspetti e implicazioni sia di natura politica che di natura economica :

5.1. Politica :

Adottare e attuare AGENDA 21 LOCALE ha un impatto preciso sul metodo di governo (*governance*) della città in almeno due aspetti precisi :

- a) Diviene una Politica " aperta " ad un dialogo e ad un metodo interattivo con la popolazione e i gruppo sociali, evitando l'approccio" top down " di tipo burocratico e autoritario
- b) Diviene una Politica " integrata ", nel senso che le varie politiche di settore, caratteristiche di una divisione in deleghe e in assessorati settoriali, si devono continuamente confrontare con un progetto comune, a cui ci si deve ispirare per la parte che è implicata nel progetto comune.

A titolo di esempio, si può visualizzare l'effetto profondamente diverso che ha sullo stile di governo una gestione politica ispirata o meno al paradigma di Agenda 21 Locale :

La governance urbana tradizionale senza un orientamento sostenibile	La governance urbana alla luce dei nuovi paradigmi della sostenibilità (Agenda 21)
<ul style="list-style-type: none"> ✓ CRESCITA URBANA : - estensiva - espansione di nuove edificazioni senza un disegno strategico di " mission " - entropia delle reti - abbattimento di palazzi e quartieri tipici, occultamento di siti archeologici per far posto a viali, garages e parcheggi auto sotterranei (favorendo il profitto immediato di singoli individui o gruppi di interesse a scapito di una ricchezza sociale di lungo termine) 	<ul style="list-style-type: none"> • CRESCITA URBANA : - qualitativa - rinnovamento o rigenerazione urbana - preferenza alla manutenzione, recupero e restauro dell'esistente (compresa l'archeologia industriale) - politica di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale (creazione di valore sul lungo periodo entro una economia dell'intangibile)
<ul style="list-style-type: none"> ✓ RUOLO DELL'ENTE LOCALE : - Concentrato sul controllo delle procedure (controllo prevalente formale) - Enfasi sulla legittimità amministrativa degli atti 	<ul style="list-style-type: none"> • RUOLO DELL'ENTE LOCALE : - Concentrato sul controllo degli obiettivi e sul Monitoraggio - Enfasi sulla legittimazione "politica" dei risultati
<ul style="list-style-type: none"> ✓ I CITTADINI AMMINISTRATI : - Soprattutto residenti e " votanti " - Trattati come " utenti " e portatori di consenso elettorale - Educazione a reti , cordate e filiere di interessi particolari (individuali e/o corporativi) 	<ul style="list-style-type: none"> • CITTADINI AMMINISTRATI : - Sono tali tutti, compresi gli immigrati, i turisti, i visitatori e le persone in transito - Tutti sono trattati come " clienti " - Educazione alle reti e alle soddisfazioni di una società aperta ed equa
<ul style="list-style-type: none"> ✓ PIANIFICAZIONE URBANISTICA: - Lenta, rigida, macchinosa (senza integrazione tra responsabili) - Tardiva e non predittiva 	<ul style="list-style-type: none"> • PIANIFICAZIONE URBANISTICA : - Flessibile e per priorità - Utilizzo del Project management e delle analisi predittive (per esempio sulla esigenza crescente di "verde")
<ul style="list-style-type: none"> ✓ RAPPORTO TRA INVESTITORI PRIVATI-AMMINISTRAZIONE: - licenze e autorizzazioni sono "concesse" (su " istanza") - Negoziazioni non trasparenti 	<ul style="list-style-type: none"> • RAPPORTO TRA INVESTITORI PRIVATI-AMMINISTRAZIONE: - Attratti con incentivi - Uso del " project financing " e delle partnership - Ricorso a metodologie di diffusione e di trasparenza delle informazioni e degli atti
<ul style="list-style-type: none"> ✓ IMPLICA UNA LEADERSHIP POLITICA DEBOLE E/O COLLUSIVA : - costruzioni edilizie ed insediamenti produttivi noncuranti dell'impatto sulla qualità del paesaggio urbano e sulla compatibilità sociale - con prevalente origine " esogena " e debolmente subordinati alle vocazioni produttive locali - vocazioni produttive non selezionate con accuratezza (filiere separate e sfilacciate) 	<ul style="list-style-type: none"> • IMPLICA UNA LEADERSHIP FORTE E NON COLLUSIVA : - Costruzioni edilizie ed insediamenti produttivi compatibili e subordinati alla qualità del paesaggio urbano e alla responsabilità sociale - Con criteri di coerenza con lo sviluppo endogeno - Vocazioni produttive della città selezionate con accuratezza e acume (filiere integrate)
<ul style="list-style-type: none"> ✓ PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI : - atto formale e scarso coinvolgimento in una strategia di accoglienza e " attrazione " - Sintomi di xenofobia 	<ul style="list-style-type: none"> • PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI : - atto perseguito nella prospettiva della responsabilità e della accoglienza, - con valorizzazione della multiculturalità

Appare evidente, da questa analisi comparata, in quale misura gli effetti diretti, indiretti e indotti, sia a medio che lungo termine, portino la città verso una direzione piuttosto che un'altra : il paradigma specifico della sostenibilità appare decisamente proiettato verso un modello più coerente e socialmente responsabile (oltre che più democratico e più congeniale ad una " società aperta ").

5.2. Economica e di bilancio :

Anche per gli aspetti economici , l'attivazione di Agenda 21 comporta, ovviamente, conseguenze sulla natura e modalità della formazione del bilancio, soprattutto sotto due forme specifiche :

- ◇ I capitoli di spesa del bilancio riconducibili alla attuazione della Agenda 21 locale e del PAL : occorre governare e qualificare la spesa in modo " coerente " alle linee guida dell'Agenda 21
- ◇ In casi particolari (come nel caso della riqualificazione ambientale e valorizzazione del fiume) occorre prevedere modelli anche complessi di project financing che, in un rapporto pubblico-privato, portino a soddisfare le esigenze di investimento appropriate per l'obiettivo previsto
- ◇ Reperimento di fonti di finanziamento aggiuntivo : l'attivazione di Agenda 21 consente di prevedere l'opportunità di attingere a fonti di finanziamento aggiuntivo, messe a disposizione dalla Regione, dal Ministero dell'Ambiente, dall'Unione Europea, a condizione di presentare " progetti " credibili e competenti.

6. Il primo passo da compiere :

A conclusione di queste linee-guida che hanno la loro utilità nel dare una visione sintetica e chiara di quali siano i contenuti e i procedimenti della attivazione di Agenda 21 Locale, riteniamo di indicare il primo passo da compiere :

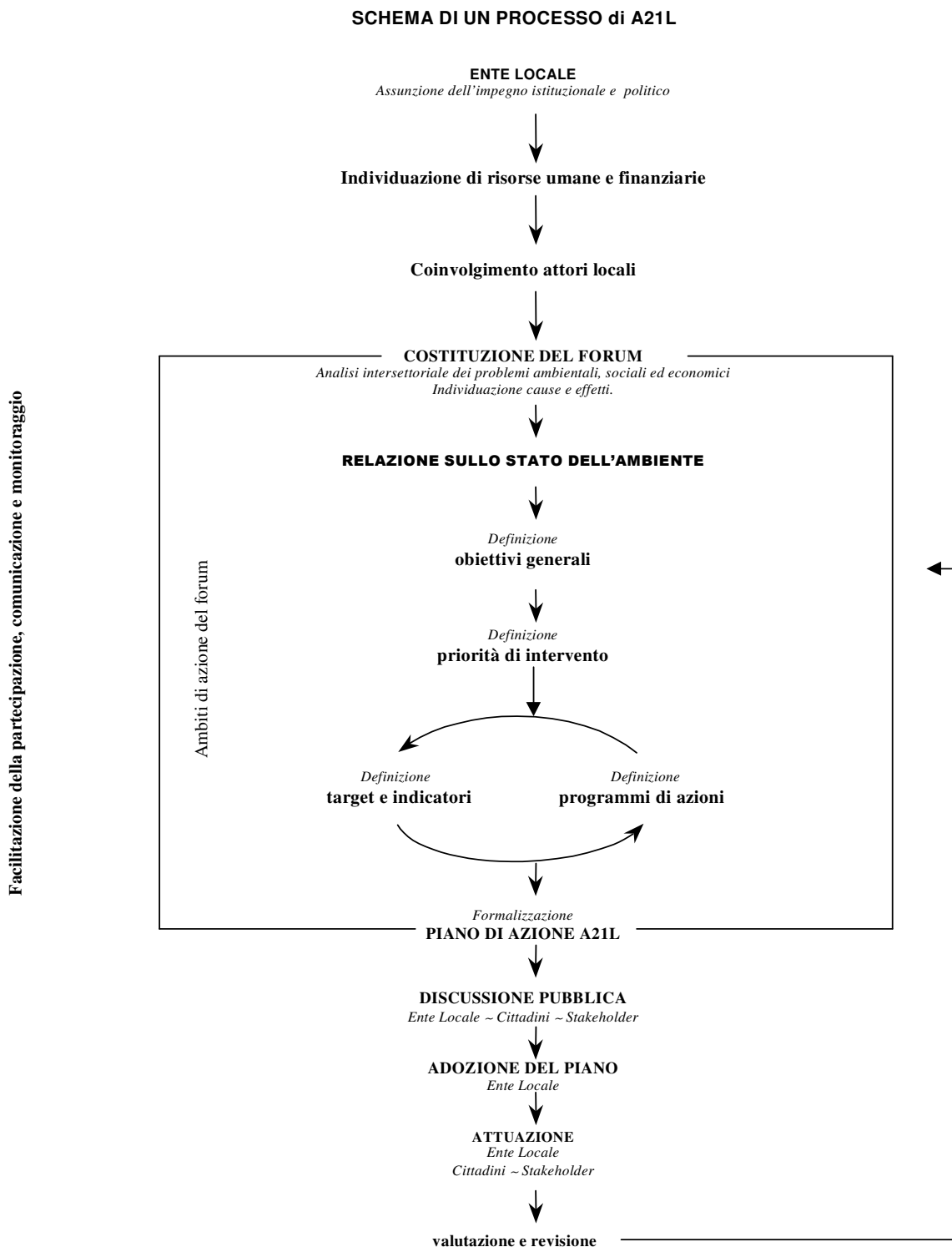
- la scelta di una équipe di esperti, da scegliere con i criteri della competenza, esperienza e credibilità professionale, alla quale affidare, tramite un bando o un invito a short list, l'incarico di attuare i processi relativi al Forum , al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e al Piano di Azione Locale/ Ambientale.

Tale incarico, che si sostanzierà in un impegno temporale di circa 6-7 mesi di lavoro, dovrà portare:

- alla costituzione e formazione di un Ufficio Agenda 21 interno all'Amministrazione, composto da un Comitato di Dirigenti, funzionari e impiegati che operano nei settori dell'Amministrazione più direttamente coinvolti,
- alla animazione del Forum dei cittadini e dei Forum tematici, per ottenere i risultati illustrati in precedenza
- alla creazione di strumenti di informazione e diffusione tra i cittadini del significato e della strategia di sviluppo di Agenda 21 Locale
- alla redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, con la raccolta di dati e la loro interpretazione
- alla proposta di un Piano di Azione Locale/ Ambientale coerente con quanto emerso sia dai Forum che dal RSA.

ALLEGATO N.1 – Alcune linee-guida per la composizione del Forum dei cittadini e per il suo funzionamento

1. Il Forum è il cuore del processo di Agenda 21 locale, come si può vedere anche dallo schema o flow chart che descrive tale processo nei suoi momenti essenziali e nell'ordine e successione degli steps :



Il Forum definisce la vera novità in termini di “governance”, ossia di quella forma di “governare” la città e il territorio che, avviata all’inizio degli anni ‘90 con i due fenomeni congiunti della decentralizzazione delle competenze dallo Stato agli enti locali su piano amministrativo, e della programmazione negoziata con gli strumenti pattizi o di partenariato pubblico/privato sul piano dello sviluppo economico e locale, costituisce oggi un nuovo metodo di approccio alla soluzione dei problemi ambientali, sociali, economici, urbanistici ecc. : non più con il metodo *top down* (dall’alto, con gli strumenti del “governo” tradizionale, ossia leggi, decreti, ordinanze ecc.) ma con il metodo *bottom up* (dal basso : i decreti, le ordinanze, le leggi, soprattutto su temi così delicati come lo sviluppo locale e lo sviluppo sostenibile, debbono essere la “conclusione” e non l’inizio di un percorso di conformità, ossia essere il risultato di una maturazione civile collettiva e condivisa).

Del resto, senza questo coinvolgimento, appare del tutto aleatorio moltiplicare le leggi su ambiente, sostenibilità, uso del territorio, raccolta dei rifiuti, limitazione del traffico, uso di tecnologie energetiche alternative ecc. se esse non diventano (come diceva Alexis de Tocqueville) “ costume “ interiore degli abitanti e dei cittadini.

Il Forum dei cittadini è un po’ un ritorno alla “democrazia” diretta dell’*αγορά* greca : del resto, Agenda 21 locale si rivolge soprattutto ai Comuni e alle collettività nelle quali questo metodo di partecipazione è ancora possibile, e da possibile diventa non solo auspicabile, ma vitale e necessario.

Il Forum definisce e offre l’opportunità di uno spazio di discussione prolungata, concreta, ben guidata da esperti e facilitatori insieme, dove la comunità (attraverso cittadini che ne rappresentano tutte le articolazioni) si interroga sul proprio presente, sul modo in cui viviamo, sprechiamo, usiamo il territorio, l’energia, le risorse ecc. , per cercare di prefigurare il nostro futuro e il futuro delle generazioni prossime.

E’ per questo infatti che nel Forum vengono suggeriti i metodi EASW (European Awareness Scenario Workshop) e GOPP (Goal Oriented Project Planning) ; ossia due metodi che aiutano ad avere una “visione” lungimirante e non miope della città in modo da poter rispondere ai quesiti :

- come vogliamo che sia San Dona’ di Piave tra 10 anni ?
- che tipo di sviluppo vorremmo che abbia la nostra città ?
- che tipo di rapporto con il territorio, con il verde, con la campagna ?

2. Il funzionamento del Forum : per funzionare, il Forum ha bisogno di avere a disposizione un team di esperti e di facilitatori o animatori. Ci vogliono tutte due le figure, perché il Forum è sì un momento di discussione tecnica, dove occorre presentare dei dati, esporre dei problemi, motivare e documentare delle criticità riguardanti l’inquinamento, l’intensità del traffico, l’impatto ambientale di vari fenomeni (industriali, agricoli, infrastrutturali, Elettromagnetici, idrici ecc.) che presuppongono conoscenze molto precise, ma è anche un momento di “partecipazione” e di sviluppo di idee e di proposte innovative, creative, per avere una “visione” del futuro, lungimirante. Perciò occorre anche avere delle persone che siano tecnici del “capitale sociale”, capaci cioè di far generare dal Forum energie e risorse culturali, mentali, etiche nuove e stabilire tra i cittadini rapporti di fiducia, di dialogo, di ascolto e di coesione più profondi. Il Regolamento a suo tempo consegnato insieme al Report, è indicativo su questo punto :

Con il presente regolamento, vengono adottate le regole minime per il funzionamento e la gestione del Forum Agenda 21 del comune di San Dona’ di Piave, tenuto conto che il forum adotta modalità di partecipazione innovative e per molti aspetti sperimentali, la cui efficacia richiede un processo di apprendimento reciproco tra tutti i soggetti che vi partecipano.

1. *Il forum è luogo di consultazione e di coinvolgimento della comunità locale impegnata nella definizione di percorsi di sviluppo sostenibile a livello locale. Ad esso partecipano i rappresentanti dei vari settori del Comune, delle altre amministrazioni del territorio, delle associazioni economiche e sociali, del mondo dell’istruzione e dei cittadini in forma associata.*
2. *Il forum si riconosce nei contenuti e nelle linee programmatiche delle carte europee delle città sostenibili (Carta di Aalborg, Piano di Azione di Lisbona, Appello di Hannover) che definiscono i principi di fondo di un’Agenda 21 Locale ed indicano le principali azioni che devono essere intraprese per la sua concreta attuazione.*

3. *Compito del Forum è di elaborare una visione lungimirante della città e del suo futuro e di predisporre un Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile con proposte chiare, definite nelle azioni, nei tempi e negli attori che ne determinano la concreta realizzazione. Il forum, una volta entrato in funzione il Piano di Azione, avrà il compito di monitorare la attuazione del Piano e di valutarne l'efficacia nel corso del processo.*
4. *Detto Piano di Azione sarà presentato e discusso in Consiglio Comunale e, se approvato, tutti i partecipanti al forum si impegnano a concorrere attivamente all'attuazione delle idee proposte.*
5. *Nello svolgimento delle sue attività, il forum prevede momenti di discussione in sessione plenaria per la definizione degli orientamenti generali, e di discussione nelle sessioni tematiche (mobilità; rifiuti; energia; ospitalità; servizi sociali) per l'approfondimento degli aspetti specifici del territorio*
6. *Nel loro funzionamento, le sessioni tematiche adottano una metodologia attiva, ispirata al modello dell'European Awareness Scenario Workshops (Easw), dell'analisi SWOT e di altri strumenti che possano favorire il coinvolgimento di tutti i partecipanti nell'attività di discussione, proposta e condivisione delle scelte del forum.*
7. *La metodologia applicata non mira a pervenire ad una votazione delle proposte ritenute maggiormente sostenibili (con la conseguente eliminazione delle proposte meno votate), ma a giungere ad un consenso partecipato dove tutte le proposte trovino un loro spazio anche se a differente grado di priorità.*
8. *L' Ufficio Agenda 21 , costituito presso il Municipio, ha il compito di favorire la comunicazione e l'informazione verso l'esterno.*
9. *Il forum è coordinato dall' Assessore incaricato dalla Giunta Comunale, che si avvale della collaborazione dell'istituto Ufficio di Agenda 21 locale e da consulenti esterni. Le sessioni tematiche verranno coordinate da personalità di comprovata esperienza e conoscenza del territorio affiancate da un facilitatore e da un verbalizzatore.*
10. *La composizione del Forum : La tradizione ormai consolidata della programmazione negoziata e dell'uso del partenariato come nuovo modello di governance , si riflette anche sul modello adottato da Agenda 21, con la variante che il partenariato, nel nostro caso, viene ampliato e amplificato a tutte le componenti della società e della comunità, e non solo o non tanto a quelle che hanno una relazione più stretta con lo sviluppo locale di natura economica ed occupazionale. A titolo di esempio, vediamo in quale percentuale gli " stakeholders " del modello di governance dei Patti Territoriali si articolavano nelle esperienze di questo tipo :*

Soggetti dello sviluppo locale (stakeholders)	Percentuale di presenza sul totale dei patti
Comuni	87,8
Sindacati dei lavoratori	84,4
Province	78,1
Associazioni industriali	72,9
Associazioni dell'artigianato	57,3
Associazioni delle cooperative	53,1
Camera di commercio	52,1
Associazioni del commercio	42,7
Associazioni dell'agricoltura	42,7
Consorzi – Bic –Asi	32,3
Comunità montane	32,3
Banche nazionali	18,8
Banche locali	17,7
Autonomie funzionali	14,6
Altri soggetti privati	11,5
Ordini professionali	11,5
Università	10,4
Associazioni costruttori	9,4
Enti di promozione industriale	8,3
Aziende del turismo	8,3
Regione	5,2
Altri organi statali	4,2
Prefetture	2,1
Finanziarie regionali	2,1

Fonte : elaborazione Censis su dati CNEL (1997)

Nel caso di Agenda 21 Locale, gli stakeholders sono :

- Autorità Locali
- Imprese industriali, artigiane, commerciali, turistiche
- Scuole, centri di ricerca, ordini professionali
- Sindacati dei lavoratori
- Agricoltori e contadini
- Associazioni no profit, naturalistiche, culturali, sportive, di consumatori, ecc.

Ognuno di questi “ gruppi “ di interesse, costituirà un proprio nucleo rappresentativo in seno al Forum e in seno ai gruppi tematici per dare il proprio contributo di conoscenza, di testimonianza, di supporto o sostegno, di discussione critica sui temi che si affronteranno nel Forum.

A titolo di esempio, le Autorità Locali (Assessori, consiglieri e dirigenti comunali, ma anche rappresentanti della Regione, dell'ARPAV, della Provincia , del Consorzio Bonifica e di altre aziende di Pubblica Utilità) si interrogheranno insieme ai cittadini su punti come :

- Come pianificare il territorio, gli insediamenti produttivi dell'industria, del commercio, del turismo (es, alberghi) in modo da seguire un modello sostenibile ?
- Che suggerimenti, proposte o critiche vi sono nella comunità rispetto a decisioni politiche prese o rispetto ad orientamenti di decisioni che si stanno prendendo in determinati ambiti ?
- Si potrebbero applicare i bilanci di contabilità e gestione ambientale e altri modelli di gestione ecocompatibile ?
- Le forniture all'Amministrazione sono, per quanto applicabile, ecocompatibili ? Per esempio carta riciclata per le fotocopiatrici ?
- Come vogliamo la raccolta dei rifiuti nel prossimo futuro ?
- Come organizziamo le rive del Piave e una possibile fruizione del parco fluviale ?
- Come far sentire più vive e coinvolte le frazioni periferiche ?

Le imprese e il commercio :

- I prodotti e i processi tendono a rispettare l'ecologia ?
- Vi è la possibilità di attivare un circuito di commercio solidale ?
- Sussiste la visione di Responsabilità Sociale verso i dipendenti e verso i consumatori ?
- Le imprese edili si impegnano a garantire standard di utilizzo di materiali e di impegno per il recupero della edilizia esistente ?

Le scuole , i centri di ricerca e gli ordini professionali :

- la scuola può partecipare a campagne di sensibilizzazione e comunicazione sui requisiti della sostenibilità ?
- gli ordini professionali (ad esempio gli architetti e gli studi di progettazione urbanistica e edilizia) hanno un codice etico nell'uso del territorio o sono invece propensi ad una tattica speculativa ?
- Quali immagini di scena urbana potrebbero dare alla città un volto più attraente e qualificante ?
- E' possibile introdurre e diffondere gradualmente le tecniche di bioarchitettura ?

Il lavoratori e i sindacati :

- come contribuire alla equità sociale e al miglioramento del welfare in modo concreto ?
- come promuovere una formazione professionale più orientata in senso compatibile con la sostenibilità ?
- Come diffondere meglio i diritti delle persone a rischio di esclusione sociale ?

I contadini e gli agricoltori :

- E possibile un monitoraggio più attento del territorio rurale, delle acque, dei canali, dei fossati per una migliore qualità della manutenzione ?
- E' possibile un percorso almeno sperimentale di diffusione più ampia della agricoltura biologica ?

Le Associazioni culturali, sportive e di volontariato, la chiesa ecc. :

- in che modo possiamo ipotizzare nella città una espansione del terzo settore ?
- come si presenta la condizione degli anziani, dei malati, dei bambini ?
- come si può organizzare una serie di incontri di sensibilizzazione sui vari temi dello sviluppo sostenibile, del patrimonio culturale, della storia, identità e ambiente della nostra città e dell'area circostante ?

Questi sono gli stakeholders principali da invitare e i percorsi tematici che , nel Forum e nei gruppi di lavoro, si dovrebbero affrontare.

Sulla " estensione " quantitativa del Forum : allargato o ristretto ? Normalmente un Forum che voglia funzionare in maniera plausibile, non dovrebbe superare le 60-80 persone di plenaria, e le 10 persone nei gruppi tematici.